



FATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Palermo Idem Franchi 14, 27, 52.
 A PARIGI. M. Lejollivet et C. 48. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
 A LONDRA. M. P. Nolandi 20 Berners Street Oxford Street.
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 8.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Postali che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire toscane 17
 per sei mesi " 33
 per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo dei March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 14 APRILE

Mentre siamo tutti preoccupati dalle vicende della guerra per l'indipendenza italiana; mentre godiamo dei primi successi di una campagna ardua sì, ma indubbiamente vittoriosa, come sono e saranno sempre le lotte dei popoli contro il dispotismo e l'oppressione straniera, non trascuriamo peraltro gli interessi delle nostre libertà interne. La indipendenza senza la libertà sarebbe lo stesso che un corpo inanimato, e non potrebbe sussistere. Bisogna che questi due elementi massimi della nostra esistenza politica e della nostra prosperità morale e materiale si svolgano sempre insieme e si sostengano l'uno con l'altro.

Sono imminenti le elezioni dei Deputati al consiglio generale o assemblea legislativa dei rappresentanti del popolo toscano. Come ci siamo noi preparati a questa importantissima operazione? Dal buon esito di essa deve dipendere la buona sistemazione politica dello stato. Riprenderemo il diritto di far valere la sovranità del popolo nel governo della cosa pubblica: come ci siamo noi apparecchiati ad usarne? C'inganneremo; ma sembra che pochi vi abbiano pensato. Avrebbero fatto male; nè le gravi cure della guerra, che or si combatte sul Mincio potrebbero scusarli. Abbiamo già richiamato più volte l'attenzione dei nostri concittadini su questo argomento vitale; nè ci stancheremo di tornare a trattarne. Badino soprattutto che mentre essi lasciano trascorrere inoperosi in questa faccenda un tempo prezioso, non vi sia chi ne faccia suo pro con trame tenebrose, argomentandosi di rendere illusorie le libertà, che pur ci costano sacrifici non pochi, nè leggeri!

Bisogna procurare per quanto sarà possibile che la rappresentanza sia popolare non solo di nome ma anche di fatto. Diciamo, per quanto è possibile, perchè la presente legge elettorale, in apparenza piuttosto larga, è riuscita, come avevamo già preveduto, assai stretta.

Esaminate intanto le liste elettorali della capitale, fate il computo degli iscritti; vedete i nomi che vi mancano. E si tratta della Capitale, che raccoglie in sé tanta parte del fiore della popolazione toscana. Figuriamoci che cosa sarà delle provincie! La legge elettorale va riformata perchè sta troppo al di sotto degli attuali bisogni e dei futuri avanzamenti politici di tutta l'Italia. E quante altre delle nuove istituzioni hanno bisogno d'essere francamente e sollecitamente informate di quello spirito di libertà, che sembra tuttavia, non dirò frenato dal senno prudente perchè non trasmodi, ma represso e compresso, come se vi fosse sempre una segreta influenza che sperasse di soffocarlo o che facesse gli ultimi sforzi per estinguerlo affatto. Ma se v'è bisogno di rifar meglio molte cose o tutte le cose, devesi per questo trascurarle come le sono, dicendo: tanto fra poco dobbiamo tornar da capo? No; altrimenti non si andrebbe mai avanti, e si darebbe anzi più braccio alle mene occulte degli stazionari o dei retrogradi che tali si mantengono, perchè ogni diritto, che la generalità dei cittadini ricupera, è per loro una perdita dei privilegi, che da tanto tempo avevano usurpati e ai quali non sanno rinunciare.

Dunque nello stesso modo che diciamo al potere

essere necessario che egli francamente e sollecitamente si ponga a livello delle nuove istituzioni che tutti insieme abbiamo fondate e dobbiamo sostenere e perfezionare; così noi francamente e sollecitamente caviamone quel maggior frutto che ora possiamo pel bene del paese, operando non come i tristi nelle tenebre, ma da uomini onesti e da veri cittadini al cospetto della nazione.

(Continua.)

SCIENZA DEL CITTADINO

I. — LA POLITICA

La maggiore difficoltà per ischiarire le materie politiche consiste nel vincere la indifferenza di coloro, che neppur si figurano a quei vantaggi abbiano diritto. Ognuno dice: che m'importa? che ci posso io fare? e crede mostrare buon senso, mentre mostra soltanto ignoranza dei suoi diritti e dei frutti che può ricavarne, vale a dire de' suoi veri interessi. Ma codesta indifferenza si fa ogni giorno più rara, ed il Popolo non crede più, come in addietro, che sia ridicolo il parlare di politica, lo ingerirsi di politica; ne parla, se ne ingerisce, e sa di far bene.

Un'altra difficoltà nasce dalla opinione divulgata generalmente, che la politica non possa comprendersi fuor che dai dotti. Il vocabolo solo di *Politica* mette paura. Somiglia per taluni a quella iscrizione che si pone alla porta di certi monumenti: *qui non è permesso l'ingresso al pubblico*. Conviene che sparisca questo pregiudizio; conviene che tutti sappiano come nulla v'ha di più semplice che la politica, e che se alcuna volta essa è oscura, ciò accade perchè è trista. Realmente fu tattica di tutti i governi illegittimi il fare della politica una scienza occulta, piena d'inciampi, nella quale nascondevano la loro usurpazione.

II. — IL SOVRANO

Politica viene dalla voce greca *Polis*, che vuol dire *Città*, o *Repubblica*, cioè riunione dei cittadini di un paese, che intendono governarsi da per sé nel loro comune interesse.

L'insieme di quei cittadini, vale a dire il popolo intero, unico giudice in quanto lo concerne, è il *Sovrano*.

Quando quei cittadini sono, come in Francia, in troppo gran numero, o sparsi in un paese troppo grande per riunirsi, scelgono, ognuno nel suo dipartimento, un dato numero di *Deputati*, che riuniscono dei loro poteri, per un dato spazio di tempo.

I quali Deputati riuniti assumono il titolo di *Assemblea Nazionale*.

L'Assemblea Nazionale, rappresentando il *Popolo Sovrano*, esprime i voleri del popolo, cioè fa delle *Leggi*.

Dunque, una legge è una volontà del popolo espressa dai di lui rappresentanti.

III. — LE LEGGI

Che vuole il Popolo?

Il *Popolo* vuole strade, strade ferrate, ponti, porti di mare, teatri ecc. — fa leggi: legge sulle fabbriche, e sulle vie, legge sulle strade ferrate legge sui porti ecc. — *Leggi sui Lavori Pubblici*.

Il *Popolo* vuole che i suoi figli siano istruiti; che coloro che ad essi insegnano, e i suoi medici e i suoi avvocati gli presentino guarentigie sufficienti mediante diplomi che attestino della loro scienza ecc. — fa leggi: legge sull'istruzione

primaria, legge sull'insegnamento della medicina, ecc. — *Leggi sulla istruzione pubblica*.

Il *Popolo* vuole star quieto, non essere assassinato dai malfattori, messo a contribuzione dai ladri, insultato dai sussurratori — fa leggi: legge contro l'omicidio e il ladroneccio, legge sulla polizia, sulla guardia nazionale, ecc. — *Leggi sull'ordine interno*.

Il *Popolo* vuole che l'Agricoltura fiorisca, perchè non vuol fame; che fiorisca il Commercio, perchè questo gli reca quanto gli è utile e piacevole — fa leggi: legge sui brevetti d'invenzione ecc. — *Leggi sull'Agricoltura e il Commercio*.

Il *Popolo* vuol mantenere buone relazioni coi popoli vicini; impedire che di essi l'uno assoggetti l'altro, che alcuno di loro sia soggetto. Vuole che i cittadini che viaggiano non siano insultati nei paesi esteri — fa leggi: legge sopra la nomina di Ambasciatori, legge su quella dei Consoli — *Leggi sopra gli Affari Esteri*.

Il *Popolo* vuole — ove i re ed i popoli vicini intendano commettere una ingiustizia contro un altro o contro lui stesso — vuole, noi diciamo, difendersi o difendere l'oppresso. Vuole per tali circostanze un esercito agguerrito, e abilissimi capi — fa leggi: legge sulle coscrizioni, legge sul soldo all'armata, legge sopra l'avanzamento, legge sopra le senole militari: — *Leggi sulla Guerra*.

Il *Popolo* vuole, per difendere le sue Coste, per proteggere ed estendere il suo commercio, navi, flotte, esperti marinari, costruttori capaci — fa leggi: legge sulle spese delle costruzioni navali, legge sulle scuole navali ecc. — *Leggi sulla Marina*.

Il *Popolo* vuole che ogni anno s'impieghi una data somma all'adempimento di tutte le sue volontà; a fare strade, strade ferrate ecc. ecc.; a pagare i maestri, l'armata, la polizia, la marina ecc. — fa leggi: legge sul bilancio, legge sopra l'incasso delle tasse ecc. — *Leggi sulle Finanze*.

Il *Popolo*, finalmente vuole che si rispettino i suoi voleri, che si punisca ogni cittadino, che abbia trasgredito le sue leggi — fa leggi: legge sulla Procedura Civile e Criminale, legge sopra gli impiegati, legge sui tribunali di prima istanza, Corte di appello, Corte di Cassazione; legge sui giuristi. — *Leggi sulla Giustizia*.

IV. — IL GOVERNO

Non basta che le leggi sieno scritte, bisogna che si eseguiscano.

Il *Popolo* vuole che un dato numero di cittadini, i quali diano prova della necessaria capacità e siano riconosciuti probi, vengano incaricati: Chi, dei Lavori pubblici — Chi, della Istruzione pubblica — Chi, dell'Ordine interno — Chi, del lavoro — Chi, della Agricoltura e del Commercio — Chi, degli Affari Esteri — Chi della Guerra — Chi, della marina e delle colonie — Chi, delle Finanze — Chi, della Giustizia.

Questi cittadini si chiamano *Funzionari*.

Il *Popolo* vuole che quei cittadini, in ognuno dei suddetti servizi pubblici, sieno diretti da un certo numero di quelli fra loro, che sono più capaci degli altri, e tutti ricevano le istruzioni da uno solo, cioè dal più abile. Costui si chiama *Ministro*, che è quanto dire *Servitore*; e vi sono tanti ministri quanti v' hanno servizi pubblici o siano ministeri.

Ministro o servitore al servizio dei lavori pubblici — Ministro o servitore al servizio dell'istruzione pubblica — Ministro o servitore al servizio dell'ordine interno — Ministro o servitore al servizio del lavoro — Ministro o servitore al servizio della agricoltura e del commercio — Ministro o servitore al servizio degli affari esteri — Ministro o servitore

al servizio della guerra — Ministro o servitore al servizio della marina e delle colonie — Ministro o servitore al servizio delle Finanze — Ministro o servitore al servizio della Giustizia.

Tutti sono *Ministri o servitori del Popolo*.

Perché fra questi diversi ministri vi sia unione, il popolo vuole che essi abbiano un capo, e perchè questo capo sia sicuramente un buon servitore, il Popolo nomina anche questo, che è il servitore in sommo grado e si chiama *primo Ministro*, vale a dire *primo servitore del Popolo*.

E tutti quei ministri, vigilando insieme alla esecuzione delle leggi, cioè ai voleri del popolo, costituiscono il GOVERNO.

PREG. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Milano, 10 Aprile 1848.

La leale e franca condotta del nostro governo provvisorio, e i suoi atti dettati dal più libero affetto di patria, sono in guisa falsati, dalle più turpi ed oscene arti di pochi ambiziosi, che nel disordine e disaccordo de' fratelli sperano poterne trar mezzo ad appagare un' infame libidine d' onori e di guadagni, che per amore del vero, e puramente del vero e del giusto, preghiamo lei a voler riprodurre nel patriottico suo giornale, il seguente brano d' un articolo inserito nel nostro foglio ufficiale; il quale crediamo valga a smascherare questa mano di tristi, e impedire che le infernali loro mene sortano quell' effetto esiziale alla sacra causa italiana, che essi ne attendono.

Nella lusinga d' essere dalla di lei gentilezza favoriti siamo colla più distinta considerazione ec.

(Dal 22 marzo Giornale Ufficiale di Milano)

Il Governo Provvisorio sarebbe dunque accusato di mire piemontesi: con che si vorrebbe significare essere intenzione, o almeno tendenza del governo l' esercitare ogni sua azione ed ogni sua influenza, per preparare al quesito della nostra futura costituzione politica, uno scioglimento prestabilito e intempestivo, invece di attendere in uno stato di imparziale neutralità la sentenza, che la nazione è sola competente a pronunciare per la bocca de' suoi rappresentanti liberamente eletti a tal uopo.

Ma donde nasce l' accusa? Quali sono i fatti o gli indizi che possono aver dato vita al sospetto? Noi non temiamo di asserire che la condotta del Governo ne' suoi rapporti col Piemonte non poteva essere più cauta, diremmo volentieri più scrupolosa, tanta fu la cura di mantenere alta e spiegata la sua bandiera di un' assoluta neutralità, e di conservare sgombrato affatto il terreno all' assemblea Nazionale per quel soleune momento, quando sarà chiamata a decidere dei nostri destini.

Bene egli è vero che il Governo Provvisorio invocò ed ottenne dal re Carlo Alberto l' efficace soccorso delle sue armi: ma l' invocò il primo giorno della sua esistenza, quando le nostre case erano battute in breccia dal cannone austriaco, quando le nostre contrade erano spazzate dalla mitraglia, e la rabbia feroce di un brutale nemico, funestava d' orribili stragi e d' incendi la nostra città. Chi osasse fare al Governo un' accusa di questa chiamata, offrirebbe una prova troppo manifesta di non avere in quei grandi giorni vissuto col popolo, il quale, mentre pure sapeva con tanto sublime eroismo lietamente combattere e lietamente morire alle barricate, non si ristava mai dall' interrogarci sulla probabilità del soccorso piemontese: segno evidente che il Governo non avrebbe potuto, senza aperta follia, astenersi dall' invocarlo.

E quando il prode esercito ebbe varcato il Ticino, quale fu l' attitudine del nostro Governo? Nato appena da tre giorni, senz' armi, col nemico alle porte, chiese ed ottenne dall' augusto alleato una formale ricognizione: trattò da pari a pari con lui: volle che i reciproci rapporti fossero fino dal primo istante precisamente determinati da una espressa convenzione, e mentre ne dava annunzio al paese col suo proclama del 26 marzo, non ometteva di ripetere la sua professione di fede politica: *a causa vinta i nostri destini saranno discussi e fissati dalla nazione*.

Finalmente anche adesso, in questo fervore di guerra, il Governo Provvisorio custodisce gelosamente la dignità e la perfetta indipendenza della sua posizione: nessuna delle nostre città che non sia sgombrata affatto di truppe alleate: nessuna delle nostre guerriglie, che sia capitanata da ufficiali piemontesi: i pochi ufficiali che gentilmente assunsero l' incarico dell' istruzione militare, per l' ordinamento del nostro esercito, cessarono, per questo solo, di appartenere all' esercito del Piemonte, e divennero ufficiali al servizio del Governo Provvisorio; la gloriosa bandiera del re Carlo Alberto comparve sul suolo lombardo congiunta alla non meno gloriosa

bandiera delle nostre barricate; in somma nessun segno, nessun indizio che possa alludere a nulla, oltre la cordiale alleanza di due nazioni sorelle.

Questa precisamente, e non altra è la condizione delle cose e la storia dei fatti; come si possa da questi dedurre una tendenza a mire piemontesi, e farne soggetto d' accusa, noi non sapremmo vedere; una sola tendenza, una sola mira traspare da ogni atto del Governo Provvisorio: la conquista dell' indipendenza a fronte dello straniero, e la creazione interna della gran patria comune: però che a questo grande e finale scopo della magnifica unità italiana nessuno sia che non aspiri.

A questo fummo noi tutti fino dalla prima infanzia educati: a questo da ben cinque lunghi secoli di sciagure ammaestrati: a questo i grandi nostri cittadini, Dante e Machiavelli, Petrarca e Manzoni, tutti, sempre ci hanno solennemente chiamati: questo fu il palpito dei nostri cuori, il sogno delle nostre notti, il desiderio vivissimo e la speranza ultima nostra: nel tuo santo nome abbiamo, Italia, combattuto: il tuo santo nome fu il primo grido del trionfo: la prima bandiera, che ci fu dato inalberare sulla più eccelsa vetta del Duomo il dì della vittoria, fu la bandiera tricolore, il nostro labaro, il sacro simbolo della patria comune, l' Italia una e sola: questa stessa bandiera, sposata al vecchio Leone di San Marco, sventola adesso sulle antenne e le cupole dell' antica regina dei mari: questa bandiera associata alla croce Sabauda insegue oggi sui campi di Lombardia le orde fuggenti dei barbari: sotto questa bandiera ha vittoriosamente pugnato Sicilia: a lei benedisse Pio IX: a lei dall' Alpi al Faro mandano tutti i figli d' Italia inni di gloria e d' amore.

Come annunziammo nel N. 194 di ieri l' altro il re di Napoli ha nominato suo ambasciatore presso la corte di Toscana il sig. Gennaro Bellelli. Non essendo nella formula del decreto neppure una parola che alluda al nuovo destino del conte Grifeo, che da vent' anni ha rappresentato il governo napoletano in questa Corte, abbiamo ragione di sospettare che come Siciliano gli venga accordata una assoluta dimissione. Or domandiamo noi: è egli cotesto un atto legale del nuovo governo costituzionale rimeritare con tanta aperta ingratitudine un uomo, che ha servito per trent' anni, e che in Firenze si è condotto con un contegno irreprensibile? Gli esuli napoletanti, che ultimamente cercarono un asilo nell' ospitale Toscana, lodavansi pubblicamente del conte Grifeo, lo chiamavano il più onesto fra i rappresentanti di sua Maestà Siciliana alle corti estere, e gli auguravano un avanzamento.

Noi abbenchè non abbiamo alcun rapporto con esso, confessiamo però che la notizia, che corre della sua dimissione ci ha mosso a far notare un atto ingiusto che non vorremo veder ripetuto dagli altri governi della penisola: i quali come debbono reggersi con una sola politica, così debbono attenersi alla stessa moralità. Al governo costituzionale di Napoli diremo, che quando Pontremoli e Fivizzano furono annessi ad altri stati, per l' aggregazione di Lucca alla Toscana, il Granduca conservò nei loro posti tutti i Fivizzanesi e Pontremolesi che si trovavano impiegati nelle varie città del Granducato.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. — 11 aprile (Risorgimento):

Se non siamo mali informati, fra pochi giorni saranno mobilizzati tutti i nostri depositi di fanteria e di cavalleria, e trasportati nel Lombardo-Veneto, e quello delle Guardie andrà di stanza a Piacenza.

(Opinione):

— Le classi di riserva dei reggimenti di fanteria corrispondenti agli anni 1817, 1818, 1819 furono con tutta sollecitudine richiamate sotto le armi.

(Concordia):

— GIAMBERI e la SAVOIA sono perietamente tranquille. — Il generale Ramorino parte pel campo della santa guerra, dove fu chiamato col titolo di luogotenente generale dell' armata sarda.

MILANO — 9 aprile, alla sera:

Una grossa compagnia di volontari, aventi seco due cannoni di grosso calibro, deve entrare nel Tirolo per la via di Val Trompia per agire di concerto coi Corpi franchi di Desenzano e Lonato che entrano parimenti nel Tirolo dalla parte di Riva di Trento. Queste mosse hanno per iscopo di tenere in soggezione le guarnigioni austriache di colà, fomentare l' insurrezione ed intercettare il passo ai nemici.

(Corr. del Corr. Livornese)

Persona che può essere bene informata ci comunica il

seguito prospetto delle forze concentrate nel Mantovano, e sul territorio di Brescia.

Presso Mantova, dove sono 8 mila austriaci, si trova Carlo Alberto con 20 mila uomini; ed in calza un corpo di 12 mila austriaci che sono fra Mantova e Verona. In questa città erano 6 mila austriaci. Nelle vicinanze di Brescia poi si trovano 15 mila Piemontesi i quali devono impedire la ritirata al nemico.

Giuseppe Mazzini avrà un abboccamento con Carlo Alberto al Quartier Generale: così questo Re facendosi corona di tutti i veterani della libertà si apparecchia a conseguire un' altra corona che avrà meritata. E gli altri? Dio li perde.

— 10 aprile (Opinione).

I corpi piemontesi regolari, giunti al Mincio impediscono ogni comunicazione tra Mantova e Verona — le due fortezze nelle quali si concentra il nemico e mostra di difendersi. Ma entrambe sono sprovviste di vettovaglie, nè possono resistere a un assedio, foss' anco di pochi giorni. Mantova dovrà capitolare, e le truppe rinchiusi in Verona dovranno tentare la ritirata per la valle dell' Adige. I Tirolesi sono frementi di non poter insorgere armati, ma si trattengono, perchè posti tra due fuochi. Dove avessero l' appoggio d' una truppa regolare, formerebbero eccellenti corpi di bersaglieri, che precluderebbero ogni varco al nemico. Le reliquie dell' esercito austriaco, chiuse in Verona, sono nell' estrema dissoluzione, e straordinariamente sgomentate. Ciò era pure confermato dall' asserzione dell' ex-consigliere vicereale San Pietro, che, abbandonando l' antico padrone ritornava in Milano l' altro dì, condotto da due guardie civiche.

— (22 Marzo, Giorn. Off.)

Le signore bresciane si sono riunite onde raccogliere oggetti di servizio per le ambulanze; 1600 lenzuola ed altrettante camicie per i soldati furono già somministrate.

GOVERNO PROVVISORIO

Afinche la Nazione, con un voto libero che sia la vera espressione del potere popolare, possa decidere i futuri destini della patria, il Governo provvisorio ha fissato di convocare nel più breve termine possibile una rappresentanza nazionale.

A quest' uopo, avendo riconosciuto, che nella gloriosa rigenerazione d' un popolo non si può che fare appello a tutti i cittadini e interrogare il loro voto; e considerando quanto sia necessario uno studio accurato ed una disamina imparziale de' mezzi più acconci a conoscere veramente il voto universale, il Governo Provvisorio crede opportuno di circondarsi dei lumi di tutti i concittadini e di farsi forte del loro consiglio. E però:

Determina

È istituita una Commissione speciale, che senza dimora si occupi a studiare e a proporre un progetto di legge per la convocazione delle Assemblee primarie, e circa il modo di riunire, di raccogliere e verificarne i voti.

Questa commissione è presieduta da un Commissario del Governo Provvisorio, che possa darle all' uopo degli schiarimenti che avesse a desiderare.

Essa è composta de' seguenti cittadini:

Alessandro Porro, Commissario Governativo presidente. Gioachimo Basevi, Paolo Bassi, Giovanni Berchet, Consigliere Giuseppe Borghi, Carlo Cattaneo, Avv. Filippo De-Boni, Costantino Mantovani, Gio. Martiengo Villagna — Prete Andrea Merini Proposto di S. Francesco di Paola, Giuseppe Negri, Cons. Pietro Robecchi

Questa commissione potrà chiamare nel suo seno altri membri, nominare il proprio Segretario, determinar l' ordine delle sedute; le quali, dov' essa lo trovasse opportuno, potranno anche essere pubbliche.

Avrà cura la commissione che il suo progetto sia pur suscettivo di poter esser adottato anche dagli altri paesi d' Italia che ora si stanno costituendo.

La migliore, la più grande vittoria che avremo ottenuta, sarà quella dell' unità nazionale.

Milano, l' 8 aprile 1848.

MANTOVA - 9 aprile (Gazz. Piem.)

In conseguenza dell' intimazione fatta ai cittadini di sgombrare la città fra 24 ore (secondo pubblicarono gli avvisi) 18 mila persone abbandonarono la patria, rifugiandosi d' ogni intorno lungi dalle orde selvagge degli Austriaci. Valmoden, tenente maresciallo, uomo che serbò finora nome d' integro e mansueto, imparò, per ciò che ne viene detto, ad incrudelire, e fece mettere a ferro e fuoco buona parte del ghetto.

BRESCIA — 8 aprile (Opin.)

Questa mattina partirono sopra i due battelli a vapore del lago di Garda 2 mila volontari circa diretti a Rocca d' Anfo sul lago d' Iseo. Una parte vi resterà per difendere

quello stretto dal passaggio dei tedeschi. Il rimanente si dirigerà verso il Tirolo Italiano per fomentare una levata d'armi, e determinare i Tirolesi ad abbracciare la causa dei loro connazionali.

Io sono partito per Brescia dove giunto trovai il professore Montanelli reduce dalla sua perlustrazione nel Tirolo. — Egli mi raccontò che a Recoaro trovai il viceré Ranieri con Torresani per raggranellare uomini e spedirli in Italia a soccorso di Radetzky. — Il viceré fece intendere ai Tirolesi che il governo austriaco era disposto a contentare ogni loro desiderio, solo che si mantenessero fedeli alla casa d'Ausburgo. Pare però che finora i Tirolesi non si siano manifestati né in favore né contro all'Austria. L'aristocrazia è però favorevole a questa — il popolo indifferente — il ceto medio alquanto inclinato per l'Italia, ma abbisogna di soccorso per tentare un movimento; ed a questo fine il governo provvisorio di Milano ha ordinato la partenza dei volontari. — Montanelli riparte ancora per il Tirolo come volontario.

— 9 aprile. (Gazz. Piem.)

Il governo provvisorio ha spedito tre ingegneri svizzeri, assoldati al servizio italiano, per provvedere delle necessarie difese il monte Tonà nella provincia di Bergamo, lo Stelvio, ed altri luoghi contro una possibile irruzione di barbari.

— 9 aprile (Opinione):

I volontari sono tutti avviati nel Tirolo per dove questa mattina è pure partito il generale Allemandi, ed il nostro capitano Beretta di Vercelli con un battaglione di soldati italiani, del già reggimento Hangwitz. Questa mattina sappiamo che dal lago di Idro sino a Tione tutti i Comuni sono sottratti all'Austria ed hanno inalberato il vessillo tricolore. Tione è distante sole 20 miglia ital. da Trento. Si ha fondato motivo a credere, che all'avvicinarsi dei volontari anche Trento si solleva. Nel qual caso è probabile che il rimanente del Tirolo italiano ne segua l'esempio con grande imbarazzo coll'Austria, che si troverebbe separata dal suo esercito in Italia. A Verona trovansi ora circa 15 mila austriaci, a Mantova circa 10 mila, a Peschiera un migliaio. Il resto delle forze austriache è accampato nel triangolo compreso tra queste tre fortezze e tiensi sulla sua destra in comunicazione con Roveredo e Trento lungo la riva sinistra del lago di Garda. È probabile che un serio combattimento sia prossimo in queste posizioni; e se l'inimico è vinto, come non si può dubitare, non gli rimarrà che a rinserrarsi nei tre forti suddetti nei quali verrebbe subito accerchiato dalle nostre truppe.

Intanto il generale Durando da Ferrara marcia sopra Mantova. I volontari veneziani e vicentini sopra Verona. Il generale Zucchi custodisce la linea dell'Isonzo. I friulani invadono dalla loro parte il Tirolo, mentre dal lato opposto di Riva e Trento è invaso dai nostri volontari. Con tante forze riunite e ben combinate, tutte animate del più santo entusiasmo per l'indipendenza Italiana, abbiamo ragione di sperare presto vinta la gran lite sull'oppressore e scacciato eternamente il demone tedesco dal nostro suolo. Domani parto io pure per Rocca d'Anfo sul lago d'Idro e quindi per il Tirolo.

ROMA — 10 aprile. (Corrisp. del Cor. Livornese).

Siamo alla vigilia di una crisi finanziaria. V'è molta agitazione. Il Ministro di Finanza non sa provvedere. Torlonia e Borghese hanno mandato alla zecca per 30 mila Scudi d'Argenteria. È stata fatta una rappresentanza al Ministero affinché si cominci a far uso pel pubblico bene dei tanti beni ecclesiastici. Si spera che alla fine sarà presa questa risoluzione.

PALERMO — (Indip. e Lega)

Camera dei Pari — Tornata del 29 Marzo.

La Camera dei Comuni avendo deliberato d'invitare un cannone ai Toscani, la discussione si apre su questo argomento.

Alcuni membri sono di avviso che se ne debbano inviare anche ad altri popoli d'Italia, altri vorrebbero sostituire bandiere ai cannoni.

Non essendosi nulla deliberato su di ciò, si lesse la seguente mozione:

« La Camera dei Pari deliberi che per via di nota ministeriale darsi contezza a tutte le nazioni di questi due fatti: 1.° Che il popolo Siciliano ha col valore delle armi riacquisita la sua avita nazionalità costituzionale, di cui per lo breve giro di pochi anni spogliato ingiustamente lo avea un potere arbitrario, e 2.° Che la Sicilia intera ha proclamato la sua Costituzione del 1812 con quelle modificazioni bensì che crederà ella confacevoli alle attuali politiche circostanze, ed al progresso de' lumi; e quindi a nome della Nazione Siciliana invitare le rispettive Potenze di ogni paese a riconoscere la legittimità della rivendica, che la Sicilia ha già fatto

de' suoi diritti nazionali e politici, a serbare con essa amichevoli relazioni, a rispettare sopra tutto l'indipendenza del Regno della Sicilia, da quello di Napoli e (in rapporto alla Penisola) protestare altamente a tutti gli Stati Italiani, che fin da' primi albori della sua lucentissima rivoluzione, la Sicilia proclamò la sua piena adesione a formar parte integrante della Confederazione Italica sotto il Primato Politico-Costituzionale dell'immortale PIO IX. »

Questa mozione si è messa all'ordine del giorno per discutersi nel giorno di domani.

Camera dei Comuni — Tornata del 29 Marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri signor D. Mariano Stabile domanda mezzo milione onde si possa soccorrere Messina.

La Camera accorda al Ministero la provvisoria autorizzazione dei dazi richiesti, e stabilisce la seduta seguente per la discussione del sistema della finanza.

Quindi si discute se i Rappresentanti, che hanno accettato un portafoglio possano cumulare la qualità di Deputati alla Camera de' Comuni, e la conclusione fa essere incompatibili le due qualità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI, 6 aprile.

— Con decreto del 5 aprile il cittadino Arago, membro del governo provvisorio, è stato nominato ministro della guerra. Il luogotenente colonnello Charras è nominato sottosegretario di Stato al ministero di guerra. — Il cittadino Arago farà per interim le funzioni di ministro della marina.

— 7 aprile. (Moniteur).

L'esercito delle Alpi è costituito. Si compone di 3 divisioni di fanteria comandate dai Generali Bedeau, Baraguay d'Hilliers, Maguan, e d'una divisione di cavalleria comandata dal generale Oudinot. L'artiglieria in 6 batterie è comandata dal general Legendre.

— (Union) Oltre l'esercito delle Alpi, due Corpi d'osservazione saranno immediatamente raccolti uno di 18 mila uomini sulla frontiera dei Pirenei, un'altro di soli 5 mila uomini sulla frontiera del Nord.

SVIZZERA

(Giorn. Svizz.):

La Commissione di revisione del Patto ha incominciato il 3 la seconda discussione del progetto da lei elaborato. Ecco le principali variazioni adottate: Le costituzioni cantonali sono garantite a patto che vi siano le disposizioni per la revisione, quando questa è dimandata dalla maggioranza; è conservata ai Cantoni la proibizione di concludere capitazioni militari cogli Stati esteri: la forza delle truppe permanenti, che ciascun Cantone può avere, oltre alla gendarmeria, è stata fissata a 300 uomini anche per i mezzi Cantoni; l'armata attiva sarà composta dei contingenti cantonali in ragione di tre militi per 100 anime, e la riserva (non più landwehr) della metà forza dell'attiva. Il nome di landwehr è ora riservato al landsturm; è stata soppressa la disposizione che sottoponeva alla revisione del Consiglio di Stato federale le leggi cantonali relative all'armata per conoscere se nulla contenesse di contrario ai regolamenti federali. Quanto all'università federale, il relativo articolo fu modificato nel senso che le autorità federali si adopereranno di ottenerne l'istituzione per mezzo di concordato, facilitandola con sussidi federali; l'opera delle autorità federali si estenderà anche all'istituzione di scuole normali e di una scuola politecnica federale. La Commissione è giunta, nella revisione, sino all'art. 23.

— Il cav. Rachia nuovo ambasciatore sardo, ha presentato le sue credenziali al presidente del Direttorio.

Il Direttorio ha convocato la Dieta federale, indefinitivamente aggiornata, per il 13 del corrente mese. Questa subita convocazione deve essere specialmente causata dalla insistente domanda di San Gallo, il quale pretende di far intervenire la Dieta ad impedire le manifestazioni, che gli alemanni residenti in Svizzera promovono a favore della gran trasformazione, che si va operando nella loro patria.

Il direttorio ha ricevuto dall'incaricato di affari svizzeri a Parigi l'annuncio della partenza da quella capitale di legioni tedesche dirette a Strasburgo. Si conferma che S. Gallo, Basilea-città e campagna hanno invitato il direttorio a vegliare attentamente perchè la neutralità Svizzera sia diligentemente osservata. — Vuolsi che i tedeschi che furono all'adunanza di Biel non siano più di 50, e che quelli partiti da Parigi siano 2000 ed abbiano speranza di compiere il loro armamento a Strasburgo. — L'Amico della Costituzione bernese dice che i tedeschi degenti a Berna hanno risolto di procurarsi un corso d'istruzione militare affine,

dicono, di potere all'uopo prestarsi agli ordini del loro governo: smentisce che a Berna ed a Basilea mai fatto parola di organizzare corpi franchi. —

Il governo di Basilea-città ha chiesto al direttorio un soccorso perchè le legioni tedesche partite da Parigi intendono passare per la città e per il ponte di Basilea. — Il signor di Sydow, ambasciatore prussiano tuttora a Basilea, ha chiesto al Direttorio che si impediscano gli allestimenti che i tedeschi domiciliati nella Svizzera fanno per invadere la Germania.

INGHILTERRA

LONDRA — Alla camera dei comuni, nella seduta del 4 aprile, il sig. Ansley propose che si facesse un indirizzo alla regina in favore dell'indipendenza della Polonia. L'oratore non vede alcun pericolo d'invasione per parte della Francia; raccomanda al governo di non contrarre alleanza colle grandi potenze del Nord, ma piuttosto di conservare relazioni amichevoli colla Francia: crede che il ministero non si opporrà alla proposizione di un indirizzo a S. M. per pregarla affinché nessuna modificazione territoriale o d'altro genere, in seguito agli eventi, che succedono in Austria, nella Polonia e nella Prussia, venga tollerata, se tale non sia da garantire l'indipendenza e la libertà della Polonia. Se l'abbandono in cui lasciammo la Polonia nel 1830 era giustificato dalla distanza, quest'obiezione non può essere messa in campo ora che i paesi, che circondano la Polonia non hanno più interesse alcuno per opprimerla, e gli sparsi frammenti della medesima saranno ben tosto riuniti. Cura del governo inglese deve essere, nel presente stato d'Europa, di rivendicare i diritti del debole contro il forte.

Il sig. Osborne secondò la mozione, ma la camera non essendo più in numero sufficiente, non si è potuto venire ai voti.

— Ecco un fatto di molta importanza, il quale pare indicare che l'Inghilterra è disposta a dichiararsi in favore della Prussia contro la Russia. Il 5 corrente correva voce a Londra che sei vascelli da guerra avessero ricevuto ordine di veleggiare verso il Sund.

DUBLINO. — L'effervescenza in Irlanda cresce ogni giorno: l'opera intitolata United-Irishmen vi produce molto effetto e solo in Dublino se ne venderono 12m. esemplari: tutti sono preparati ad una lotta accanita. Al timore, dice il Limerick-Examiner, successe l'audacia, si armano, e s'esercitano al maneggio delle armi. Molti uomini si rappacificarono col cielo e si riconciliarono con Dio al tribunale della penitenza, per poter affrontare senza timore la morte ed il martirio. Alcuni giovani son disposti a far il sacrificio della propria vita, persuasi come sono, che il governo preferirà la lotta ad un accomodamento amichevole.

— 3 aprile. (Morn. Corn.):

Il governo continua i suoi preparativi colla più grande energia; zappatori e minatori lavorano a mettere in istato di resistenza alcune parti del forte di Pigsons: le batterie d'artiglieria sono tutte pronte, un materiale considerevole e munizioni sono disponibili. Il ponte levatojo è alzato tutte le sere alle 9: un corpo di volontari si organizza in città sotto gli auspici di sir Edoardo Bourough, eminente agente militare.

GERMANIA

VIENNA. — scrivono:

Grandi subbugli destati dalle notizie di Lombardia. Fu pubblicato un proclama per invitare corpi volontari a marciare in soccorso delle truppe di Radetzky, onde proteggere la loro ritirata, ma non vi rispose che qualche centinaio d'uomini.

Una deputazione della Croazia venne a Vienna a protestare contro i massacri, in cui vennero impiegati i loro connazionali in Lombardia.

Qualche grido di viva la Repubblica si udì in Vienna, e dicesi pure in Ungheria.

— Le notizie dell'Ungheria, della Polonia e delle provincie Slave meridionali non sono punto favorevoli alla conservazione dell'unità della monarchia austriaca, la quale non fu mai, più minacciata.

AUGUSTA 5 aprile (Gazz. Univ. d'Aug.)

Ieri s'innalzava, dopo 42 anni di oblio, la bandiera dell'Impero Germanico.

ULMA 4 aprile.

— Movimenti di truppe verso le frontiere di Francia continuano. Si aspettano qui delle truppe austriache, e fra pochi giorni dell'artiglieria. L'infanteria e la cavalleria torrà lor dietro.

Non si desidera la repubblica; si vuole solamente una Germania unita, poichè se la Germania si dividesse, una parte diventerebbe vassalla della Francia, e l'altra schiava della Russia.

— I danesi sono entrati nel nord di Schleswig in numero di 1400. Una fregata danese ha forzato l'isola d'Alsén, che era senza difesa, di dichiararsi per la Danimarca.

SPAGNA

MADRID. — 31 Marzo.

Era le notabilità arrestate ieri si citano i signori De-Olozaga e Galvez Canero, redattore e proprietario del *Clamor pubblico*. Questa notte furono ambedue diretti verso Cadice sotto buona scorta. Si crede che alla stessa volta saranno dirette altre persone arrestate. — I signori Antonio Seijas, Antonio de Las-Rosas, Angel Fernandez furon egualmente arrestati. — Si crede che il signor Salamanca ed altre persone compromesse sian nascoste alla legazione inglese. Corre voce che vi sia un nuovo progetto d'insurrezione. Due sentinelle isolate furono assassinate la notte scorsa. Il *Sigilo* ed il *Clamor pubblico*, organi del partito esaltato, oggi non furono pubblicati. Le corrispondenze delle provincie son soddisfacenti. A Saragozza, Zamora, Burgos ed altri punti, la tranquillità non fu turbata.

Fu incarcerato il capo della polizia di sicurezza a Madrid, perchè non riuscì a prendere il signor Salamanca.

PORTOGALLO, Si scrive da Lisbona:

Ricomincia la crisi ministeriale. La regina ha fatto chiamar ieri i signori Duarte Leitao, Provenca e Gomez de Castro, ed offrì loro de' portafogli ch'essi hanno rispettosamente ricusati. Si dice che simili trattative si aprirono in seguito col vescovo di Viseis e col sig. Agostino Albano, i quali sembrano disposti ad accettare un ministero. Non si parla di Silva Cabral, ma non v'ha dubbio ch'egli entra per qualche cosa in tutto questo affare.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI — (*Daily News*):

Il sig. Titoll ministro di Russia a Costantinopoli, avendo ricevuto prima del ministro francese nella stessa città, la notizia della Repubblica francese, intrigò col Gran Visir Ali Pacha, e colla maggior parte dei ministri Turchi, perchè la sublime Porta si decidesse a non riconoscere la Repubblica di Francia.

La Porta ha un'armata di 150 mila uomini comandata da bene sperimentati capi, ed una flotta di 15 vascelli di linea, uniti ad una considerevole quantità di legni da guerra più piccoli, tutti bene equipaggiati ed atti al servizio; ora l'importanza di una alleanza colla Turchia in caso di guerra è facile a comprendersi.

— Il 29 marzo l'Ambasciatore di Francia a Costantinopoli ha inalberato la bandiera della Repubblica. Si scrive di colà che gl'interessi inglesi in Persia si trovano in tale opposizione da provocare fra poco un conflitto tra le due potenze.

IMPERO CINESE

La condizione delle cose si va aggravando oltremodo nella Cina. Una nuova guerra è per scoppiare fra il celeste impero e l'Inghilterra, in seguito delle molte e comuni infrazioni dei trattati precedentemente conclusi.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — La *Gazzetta di Firenze* del 13 Aprile nella parte ufficiale porta.

S. A. R. il Granduca con cinque Decreti del dì 5 aprile corrente si è degnata disporre quanto segue:

1. Giovanni Antonio Venturi dal posto di primo Avvocato generale presso la Corte Regia di Firenze è promosso a quello di primo Avvocato generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

2. Enrico Sabatini dal posto di secondo Avvocato generale presso la stessa Corte Regia di Firenze è promosso a quello di secondo Avvocato generale presso la Corte suprema di Cassazione.

3. Celso Marzucchi, già Assessore del Governo di Livorno, è nominato Avvocato generale aggregato presso la stessa Corte suprema di Cassazione.

4. Serafino Lucchesi, già Membro della commissione governativa di Lucca, è nominato primo Avvocato generale presso la Corte Regia di Firenze.

5. Ferdinando Fortini dal posto di Regio Procuratore presso il Tribunale di prima istanza di Firenze è promosso a quello di secondo Avvocato generale presso la Corte Regia suddetta.

6. Gaetano Bandi, Regio Procuratore presso il Tribunale di prima istanza di Livorno, è nominato Avvocato generale aggregato alla Corte Regia di Firenze, con incarico di far parte della Commissione per la compilazione del Codice civile.

7. Il Cavalier Gaetano Virgili è dispensato dal posto di primo Auditore militare, ed è nominato Consigliere onorario della corte Regia di Firenze per risiedere più specialmente

nel Consiglio di Guerra di Revisione a forma degli Ordini, ritenuto però che debba continuare nelle funzioni di Auditore militare fino a che non sia nominato il di lui successore.

— Ci avanzano le notizie delle nostre colonne di spedizione. Da una lettera particolare, cui tuttavia stimiamo si possa dar piena fede, ci viene riferito che il nostro Colonnello Laugier, essendo in Reggio, ottenne che un piccolo corpo di volontarj Parmensi con quattro pezzi di artiglieria fossero messi a sua disposizione. Con questa forza accresciuta di 230 soldati del suo reggimento e di quei pochi volontarj Toscani, dei quali poteva allora disporre, ha occupato l'interessante punto di Borgoforte sul Po. Questa occupazione facendoci padroni delle due sponde del fiume, ne ha aperta una facile e sicura via al di là. Ci si dice ancora, che sotto la direzione dei sigg. Castinelli e Matteucci è stata ivi eretta una testa di ponte, mercè la quale viene rafforzata grandemente quella posizione.

CREMONA. — 10 aprile. Il Governo provvisorio riceve le seguenti notizie:

Il Generale Zucchi avvertito in Pajmanova come si approssimassero procedenti, dalla Germania, 1200 Croati, ordinò a 200 de' suoi di attaccarli, e poscia sopraggiunto col nerbo delle Truppe fece prigionieri tutti i nemici in una felicissima imboscata.

A Pesti si hanno moti insurrezionali. Chi ne dà l'annuncio pronostica lo scoppio della rivolta in tutta quella estesa parte di Monarchia. Tolle le grandi arterie della Lombardia, Venezia, Boemia ed Ungheria, come potrà vivere e molto meno regnare lo sterile principato d'Austria? È una tesi polmonare che consuma l'impero in poco più di un mese.

Nel Bresciano s'ingrossano i Corpi Franchi per guardare la Frontiera del Tirolo al duplice scopo di salutare col fuoco delle carabine il nemico, che sopravvenisse in soccorso dell'altro nostro nemico, e di rincacciare questi alla crociera delle baionette Piemontesi. A Desenzano 50 Ufficiali Tedeschi disertori furono arrestati e tradotti al Capo-luogo della Provincia.

Da Gazzuolo si partecipa la venuta in Luzzarra di 700 modanesi condotti dal capitano Fontana. Altrettanti della Toscana sarebbero in Ostiglia e Revere.

Le tracce dell'oste Austriaca nelle campagne del Mantovano non segnano che nefandità. In Bozzolo, Guazzoldo e Goito i Tedeschi fatisi aggressori sulle pubbliche strade, strappano orecchini alle donne, dopo averle svergognate, e messi a ruba e devastazione i casolari. Erano questi gli Eserciti permanenti che sfondavano le nostre casse per difenderle le nostre vite, le nostre più care affezioni, la purità delle vergini, l'onore coniugale, la dignità dell'uomo nel rispetto dei singoli all'universale!

— A Goito seguì il primo scontro fra i Piemontesi e i Tedeschi. Questi ultimi minarono il ponte. I Piemontesi li sbaragliarono facendo 2000 prigionieri. — A Montebello vi fu altro scontro fra i corpi franchi e gli Austriaci e dopo sei ore di combattimento i nostri poterono sbaragliare il nemico ricacciandolo giù dal Monte e vicino all'Alpone; quando per comunicazione fatta dall'oste di Montebello ad un Maggiore Croato, che il luogo più opportuno a sorprendere il corpo franco sarebbe per una stradella di sua conoscenza: improvvisamente il Generale Sanfermo vedendosi oppresso dal numero, credette opportuno di cedere il terreno, ritirandosi a Vicenza, e tagliando prima l'argine del fiume e così allagando le campagne, nelle quali restò annegato un intero Squadrone di cavalleria, che si trovava a pascolare nelle campagne per mancanza di foraggi. A Vicenza si fece l'appello e si trovarono solo 7 feriti e fra questi Alessandro Bianchini, al quale, giunto a Padova, fu amputato il dito mignolo della mano dritta. Sanfermo non conta che duemila uomini ed i Tedeschi sono più di 4000, e di questi si calcola il numero dei morti a più di 200. Speriamo presto d'essere raggiunti dai valorosi militi Pontifici ora acquartierati al Ponte.

Le Truppe Austriache sull'Isonzo riceveranno l'ordine di tosto retrocedere e ripiegare a Gorizia e Trieste, giacché l'Istria e Dalmazia e le truppe ivi stanziato si erano dichiarate per la Repubblica e marciavano sopra Trieste.

BOLOGNA — 13 aprile (*Felsineo*).

Questa mattina sono partiti per Ferrara gli 800 Ungheresi di Colorno. — Stanno per arrivare a Bologna 4 compagnie di granatieri. — Dicesi che questa notte partirà per Ferrara il Gen. Durando con tutto lo stato maggiore.

ROMA — (*Felsineo*).

A Roma vi è stato un congresso dei Cardinali presieduto da S. S. che è durato tre ore. I risultati diconsi questi. « PIO IX verrà a Bologna nel centro delle operazioni finchè definitiva sia la gran questione Lombarda. Intanto un *moto proprio* uscito (dicesi) annunzia che il Gran Pontefice si è dichiarato capo della Lega Italiana. La venuta di PIO,

dove si verifichi, troncherà tutti i dilemmi, scioglierà tutte le divergenze, darà il suggello e la consacrazione al nostro riscatto.

— L'AUSTRIA ha dichiarato formalmente la guerra al re di Sardegna; e fa spargere la voce di voler venire a compromesso col Lombardo-Veneto.

— Alle ore 7 pom. giungeva in Firenze proveniente da Lucca un Corriere di Gabinetto toscano, che, reduce da una commissione adempita, non portava, se siamo bene informati, nessuna notizia dal Campo dei nostri volontari, nè di altra parte.

Pochi sinora sonosi occupati di un tema di tanta entità quale si è quello di provvedimenti necessari alla pubblica salute, e pochi hanno trattato quest'interessantissimo argomento con quel disovertimento e quella chiarezza che potiamo in un opuscolo del sig. D. M. Gustavo Calosi — *Sulle riforme sanitarie in Toscana*.

L'Autore non ha bisogno d'elogi, o di raccomandazioni: il filantropico intendimento e il verace merito del suo scritto stanno al disopra d'ogni lode e d'ogni raccomandazione.

RECLAMI ED AVVISI

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE

Di casa di 10 Aprile 1848

La prego di annunziare nell'ottimo suo Giornale, che da mia promessa inserita nel N° 103 del dì 24 Dicembre del medesimo, ha avuto finalmente il suo effetto. È già pubblicato il mio *Progetto di riordinamento delle Pubbliche Librerie di Firenze*.

Ho procurato di dare la maggiore pubblicità a questo scritto diffondendolo con profusione, ma sarà pur troppo avvepato, che qualche persona, alla quale avrei dovuto mandarlo, sia stata involontariamente obliata. Invito perciò le persone, le quali avessero desiderio di possederlo a volerlo reclamare o a mio dispendio, e al negozio di Libri di Luigi Molini in Via degli Archibisconi, e l'errore sarà immediatamente riparato.

Ho l'onore di dirmi

Dev. Ott. Ser. GIUSEPPE MOLINI

SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Colle 4. Aprile 1848.

Prigo la di lei bontà a volere inserire nel periodico da lei diretto l'accluso articolo contenente una dovuta giustificazione a questa popolazione.

Di V. S. Pregiatissima

Umilissimo Servitore GIUSEPPE M. GALGANETTI

Con la mira unica ed esclusiva di fare una elemosina ai nostri Fratelli Povesi, la Popolazione di questa Città si collettò spontanea, e nella giornata del 26 Marzo 1848, raccoltò a mensa 226 miserevoli, a scelta dei Parrochi Urbani. Tutti i buoni, e tutti i savvi ricorrebbero in questa Azione un mezzo di dare gloria a Dio per i benefici grandissimi compartiti all'Italia, e di attirare su quella le celesti benedizioni per il presente e per l'avvenire.

PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE DELL'ALBA

Sesto 3 Aprile 1848

L'essere io stato informato che nel Paese di Sesto diversi individui agitati di quel paese, nelle attuali circostanze in cui si ritrova l'Italia, anziché incitare la Gioventù ad azioni virtuose ed utili alla Patria e a loro medesimi, si sono fatti promotori ed installatori di un ridotto avente per principale scopo ogni gioco dalle autorità tollerato, ammettendone per soci figli, e padri di famiglia di professione braccianti, i quali anziché sostentare le proprie famiglie, sprecano quel denaro nel gioco, che con grave fatica hanno raccolto col giornaliero lavoro, impinguando così le tasche degli arguti promotori di tale ridotto; e per questo, che conoscendo lo quanto sia onerosa per il Paese la istituzione suddetta, credo mio debito di dedurre ciò a pubblica notizia per mezzo del di Lei acerrimatissimo Giornale, onde i promotori suddetti ravveduti, invertano lo scandaloso istituto di cui si tratta in una più nobile utile ed onorevole patria istituzione.

P. M.

LUDOVICO CASSELLI, inventore d'uno strumento per facilitare l'incasatura dei fucili a percussione dei militari, il quale è ora sottoposto all'esame del Perito, dell'Accademia di Scienze, e di un'Associazione come sua proprietà; e nel caso che venga approvato, di volere godere dei diritti che in proposito gli accorda la legge.

Il 1° Aprile 1848.

Il Sig. Piana, fabbricatore di Cappelozzi, de' fucili a percussione, dopo assidui studi e fatiche, è giunto a migliorare e perfezionare la composizione accensibile di detti Cappelozzi.

Siamo pregati inserire il presente:

AVIS

Le Gouvernement provisoire ayant aboli l'impôt du timbre sur les journaux, le *Courrier Français*, réduit, comme il suit, le prix de l'abonnement.

PARIS. Pour un an. 30 F. — Six mois 15 F. — Trois mois 8 F. — Un mois 3 F.

DÉPARTEMENTS. Pour un an. 40 F. Six mois 20 F. Trois mois 10 F. Un mois 4 F.

ÉTRANGER. Pour un an. 48 F. Six mois 24 F. Trois mois 12 F. Un mois 5 F.

Les abonnemens datent du 1^{er} et du 15 de chaque mois.

Les abonnés nouveaux au 1^{er} avril recevront en prime tout ce qui a paru des romans-Frank-Sylvain le forgeron- Une intrigue a Venise.